

Commento all'accluso schema, nel corso di una riunione con Lama Govinda, a Castiglioncello, nell'agosto 1972

IL SÉ

(Archivio Assagioli - Firenze)

L'errore più frequente che viene fatto è che l'IO, il sé personale, tenta di raggiungere Dio, o l'Assoluto o l'Universale, non tramite il Sé spirituale o Anima, ma direttamente. Il tentativo non ha successo, ed è quindi fonte di molti errori. Questo è ciò che avviene nel Buddismo meridionale e nello Zen. Non riconoscono l'esistenza del Sé spirituale. Nel loro desiderio di superare le limitazioni del sé personale, vanno all'estremo opposto.

Forse la parte più importante, il punto strategico nel mio diagramma è il fatto che il Sé Spirituale sia mezzo dentro e mezzo fuori la periferia della personalità. Quando si raggiunge il Sé spirituale, allora l'aspetto universale viene percepito spontaneamente, perché il Sé spirituale è consapevole dell'aspetto universale del Sé senza però perdere il Centro di Autocoscienza. L'autocoscienza non deve mai essere perduta. Uno degli scopi più importanti dell'evoluzione è appunto quello di sviluppare questo Centro di Autocoscienza: è una conquista preziosa e non deve essere sminuita o negata. Volendo fare un'analogia geometrica: il Centro rimane sempre; è la circonferenza che deve essere allargata sempre più. Quindi tutte le dottrine o i metodi che sono puramente negativi nei riguardi dell'autocoscienza, sono errati, o - per lo meno - unilaterali. I loro effetti NON sono buoni. Non c'è alcuna ragione di perdere il Centro di Autocoscienza per eliminare le limitazioni della personalità.

Govinda lo ha messo bene in luce: non c'è alcun contrasto tra individualità e universalità. Al contrario, la vera consapevolezza spirituale è una sintesi meravigliosa di individualità e di universalità.

E questo è espresso nella formula indiana: sat - chit - ananda: SAT significa la Realtà Ultima; CHIT è l'autocoscienza; e la consapevolezza universale dà beatitudine, cioè ANANDA.

Come sarebbe possibile che vi fosse beatitudine senza un Centro di coscienza? Non c'è alcuna beatitudine in astratto: c'è un centro di coscienza che è in quello stato...

R.A.